

Newsletter periodica d'informazione Anno XXII n. 05 – maggio 2024

## Decreto flussi: limiti, danni e proposte per un suo superamento

Lo strumento del decreto flussi, pensato come matching a distanza tra domanda ed offerta di manodopera ha mostrato, proprio nel momento del suo rilancio, limiti insormontabili. Per la UIL è necessario ed urgente modificare la normativa sull'immigrazione, favorendo canali legali d'ingresso diversificati, migliorando il sistema di accoglienza ed inclusione. Sul tema della lotta al caporalato, è necessario cancellare il reato di clandestinità. Sul piano dell'integrazione, andrebbero favoriti programmi di formazione e riconoscimento dei titoli, in modo da farla passare attraverso il percorso principe del lavoro legale. Tra le altre urgenze, la riforma della legge sulla cittadinanza, il riconoscimento della protezione internazionale e la chiusura dei Cpr, diventati ormai dei lager. **In questo numero: un'analisi del Dipartimento Politiche Migratorie UIL sulla cattiva gestione dei flussi migratori e proposte per una riforma del Testo Unico Immigrazione.**



## ANALISI UIL

### Analisi UIL: i meccanismi di ingresso in Italia per lavoro ed il governo dell'immigrazione

(a cura del Dipartimento Politiche Migratorie UIL - Maggio 2024).



**Ritorno alla programmazione triennale -** Com'è noto, con la legge 50/2023 (cosiddetto decreto Cutro) il Governo ha tra le varie misure predisposto il ritorno alla programmazione triennale dei flussi d'ingresso per lavoro, con dispositivi annuali per il periodo 2023 – 2025 che prevedono complessivamente 451 mila quote d'ingresso nel nostro Paese tra lavoro subordinato, stagionale e conversioni dei permessi. Il decreto flussi 2024, con tre click day nei giorni 18, 21 e 25 prevedeva l'ingresso di 151 mila persone, per lavoro subordinato, stagionale e autonomo, con la possibilità di presentare la richiesta fino a fine anno. Finora le domande presentate hanno superato quota 702 mila (dati di marzo), di cui 112 mila richieste solo per il lavoro domestico (a fronte di 9.550 quote previste). Quella che si presenta come un'anomalia (secondo dati forniti dal Viminale e pubblicati dal quotidiano "Il Sole 24 ore") è che il 54% delle richieste di nulla osta sarebbero pervenute da imprenditori e

famiglie residenti nel Mezzogiorno, sulla base – ha scritto il quotidiano della Confindustria – “di una distribuzione anomala”, con una discrepanza tra distribuzione geografica delle richieste e tassi di disoccupazione, nonché numero di imprese operanti in loco.

#### **Storia dello strumento**

Il Decreto flussi stabilisce annualmente una quota di cittadini stranieri da ammettere in Italia per motivi di lavoro subordinato, stagionale o autonomo. Il dispositivo è nato con la legge Bossi-Fini nel 2002, ed ha sostituito l'ingresso per ricerca di lavoro garantito da sponsor, previsto in precedenza dalla legge 286 del 1998. Esso ha da subito dimostrato la sua inefficienza e complessità burocratica. La pretesa, infatti, di far incontrare domanda di lavoro italiana con offerta di lavoro estera - attraverso un meccanismo lungo e burocraticamente intricato - ha prodotto come risultato che le domande di assunzione riguardassero stranieri già presenti irregolarmente nel nostro Paese (quindi diventando una sorta di sanatoria mascherata). L'articolato del dispositivo poi è stato reso ancora più farraginoso dall'obbligo di verificare presso i centri per l'impiego l'eventuale indisponibilità di cittadini stranieri o italiani a svolgere il lavoro per cui si chiede l'ingresso dello straniero, prima di procedere con il nulla osta. Questo, e i lunghi tempi di gestione dei consolati all'estero per concedere il visto d'ingresso in Italia per motivi di lavoro, porta alla perdita di mesi di tempo ed alla caduta di interesse dell'imprenditore onesto a procurarsi la manodopera attraverso un meccanismo costoso (per lo straniero) lungo e spesso inefficace. <In realtà fanno prima e spendono meno ad

occupare chi sta già in Italia, regolare o meno>, è il commento di molti addetti ai lavori. Altro luogo comune (ma non del tutto sbagliato) è che <i caporali sono più efficienti e rapidi dei centri per l'impiego> (ma a che prezzo per le vittime! Viene da aggiungere). Se sul fronte dei datori onesti può diminuire l'interesse a tale onerosa litania, per i datori <fantasma> professionisti dell'immigrazione, invece un dispositivo tanto inutile diventa l'occasione d'oro per alimentare il mercato dei permessi di soggiorno, con lucrosi guadagni illeciti a danno di stranieri in cerca di occasioni di vita e lavoro in Italia, oppure bisognosi di emergere da una situazione di irregolarità. Molti di loro hanno già alle loro spalle la sofferenza di lunghi e pericolosi viaggi, la violenza (e spesso torture) dei trafficanti ed il rischio di naufragio nel Mediterraneo: sono certo disposti a comprare un permesso di soggiorno (anche senza lavoro) pagandolo profumatamente. Quindi dopo i trafficanti, anche gli speculatori.

### **I limiti del meccanismo**

È questo il meccanismo che porta a moltiplicare geometricamente le domande di nulla osta all'ingresso, a costi notevoli e, spesso, a fronte di nessun contratto di lavoro. La cosa è aggravata da un'altra anomalia: mentre per le associazioni professionali che hanno stipulato accordi con il Ministero del lavoro c'è l'obbligo della "profilazione" (che avviene attraverso il sistema informatico), per le persone fisiche non c'è più alcun limite al numero di domande da presentare ([circolare del Ministero dell'Interno del 24/02/2023, prot. N. 0001212](#)). Di conseguenza ci sono persone che presentano pacchetti di richieste anche per centinaia di stranieri, senza la garanzia (e forse neanche l'intenzione) di avere i mezzi finanziari per garantirne la regolare assunzione. Una cosa, questa, che dovrebbe senz'altro insospettire le autorità e portare ad indagini immediate; ma questa esigenza si scontra

inevitabilmente con la carenza di personale qualificato a fare le ispezioni. La conseguenza è che un numero sempre crescente di presunti datori, una volta inviata la domanda ed ottenuto il nulla osta all'ingresso dello straniero, non si presenta poi alla firma del contratto di soggiorno presso lo Sportello Unico, lasciando il lavoratore straniero senza copertura ed abbandonandolo al rischio di rigetto della domanda e scivolamento nella irregolarità. Questo salvo i casi in cui venga concesso un permesso per attesa occupazione, lasciato però alla discrezionalità delle autorità preposte. Malgrado, infatti, nel 2007 e nel 2020 due circolari ministeriali abbiano previsto questa possibilità ("in caso di sopravvenuta indisponibilità alla formalizzazione dell'assunzione attribuibile al datore di lavoro"), in base ai dati verificati da <Ero Straniero>, solo 146 permessi per attesa occupazione sono stati rilasciati nell'ambito del decreto flussi 2021 e nessuno per il decreto del 2022. Come già detto, le operazioni illegali dei faccendieri di rado vengono intercettate dalle verifiche delle questure e degli ispettori. La enorme mole di richieste, inoltre, appesantisce il lavoro della pubblica amministrazione inflazionata da richieste spesso fasulle, che comportano mesi di esami e verifiche (quando possibile) ed un grosso impegno da parte di una Amministrazione a corto di funzionari. Infine, vale la pena di rilevare che il meccanismo di silenzio-assenso dopo 60 giorni dalla domanda (stabilito dalle regole attuali della Pubblica Amministrazione) finisce per essere un assist incredibile ai faccendieri che potranno vendere le domande di assunzione e potranno portare "a garanzia" delle stesse anche i nulla osta rilasciati. Tutto questo spiega, ad esempio, come la regolarizzazione del 2020 nel settore domestico non abbia ancora concluso – a distanza di 4 anni – l'esame delle domande. Lo stesso vale per i lunghi ritardi nella concessione dei permessi di soggiorno, che

spesso arrivano quando sono già scaduti ed obbligano lo straniero a vivere e lavorare con la sola ricevuta d'invio della domanda, con non pochi disagi, anche sul piano dell'assistenza sanitaria o dell'accesso ai servizi pubblici. Il fenomeno del boom delle richieste non è nuovo: nel 2003 con la Bossi Fini superò quota 700 mila, come nel 2007, nel 2012, nel 2020. Nonché l'anno scorso e quest'anno. Ad ogni scadenza si è sempre registrato un numero inflazionato di richieste, a riprova forse del riprodursi dell'irregolarità della presenza in Italia, ma anche dell'attivismo dei faccendieri. Questo dovrebbe insegnarci una verità ovvia: **che è il meccanismo del decreto flussi ad essere sbagliato.** Nella migliore dell'ipotesi, infatti, funziona da sanatoria mascherata, nella peggiore serve solo a riempire le tasche di speculatori senza scrupoli. Non serve però all'unica funzione per cui è stato predisposto: il matching legale tra domanda e offerta della manodopera e non serve a favorire l'immigrazione regolare. Non c'è dubbio che l'assenza di una procedura fluida, funzionale – e aggiungiamo noi – diversificata dei canali d'ingresso regolare per lavoro in Italia, aumenta di fatto la pressione migratoria irregolare. Spesso i mass-media si concentrano sugli arrivi via mare, via rotta balcanica e sulle vittime dell'immigrazione. E questo è senz'altro un tema da affrontare. Parimenti però si mostra grande disattenzione per gli arrivi regolari (i cosiddetti overstayers, con visto turistico e via aereo), di persone che turisti non sono e che, trascorsa la durata del visto, semplicemente si eclissano e vanno ad ingrossare l'esercito degli invisibili, del lavoro nero, magari in attesa della prossima regolarizzazione o decreto flussi per cercare di emergere in qualche modo. Un esercito comunque funzionale all'economia sommersa, allo sfruttamento ed al caporalato ed a cui le opportunità di integrazione risulteranno a lungo vane.

## **Superare il decreto flussi? Le proposte della UIL**

Nel 2010, anche a causa della crisi economica il governo in carica decise di sospendere l'ingresso di stranieri per contratti di lavoro subordinato, congelando di fatto il decreto flussi per oltre 10 anni (salvo gli ingressi per lavoro stagionale). Il motivo, oltre alla crisi, era allora lo stesso di oggi: invece che far incontrare domanda ed offerta di lavoro, il dispositivo serviva soprattutto al mercato dei permessi ed il numero di posti di lavoro realmente creati era bassissimo. Oggi, che si è ritornati alla programmazione di grandi numeri, sta succedendo una situazione analoga: ancora mercato dei permessi, ancora pochi nuovi contratti di lavoro realmente realizzati con cittadini stranieri. **Sorge naturale una domanda: che si aspetta per approfondire la questione e metterci mano?** Per una Amministrazione lungimirante, sarebbe importante analizzare la situazione ex post di ogni decreto flussi e/o regolarizzazione, valutandone l'impatto in termini di lavoro regolare ottenuto e la durata dello stesso. Un'analisi in questo senso fatta l'anno scorso dalla associazione *"Ero straniero"*, su dati del Viminale, ha certificato l'incongruenza ed inefficacia di questi meccanismi con una percentuale risibile di contratti di lavoro ottenuti a valle dei decreti flussi 2022 e 2023. Da questa analisi sugli ingressi è emerso che, relativamente all'anno 2022, su un totale di 55.013 nulla osta rilasciati, solo 17.951 sono stati i contratti di soggiorno sottoscritti, il 32,63%; riguardo al periodo gennaio-agosto 2023, a fronte di un totale di 65.662 nulla osta rilasciati, solo 4.149 (pari al 6,32%) sono stati tradotti in richieste per il rilascio del permesso. *"Una parte minima di lavoratrici e lavoratori che entrano in Italia, conclude Ero Straniero, riesce quindi a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica, ottenendo lavoro e documenti"*. Per la UIL, bisogna dunque pensare ad un



superamento del decreto flussi, con l'adozione di forme diversificate d'ingresso regolare per ricerca di lavoro (al di fuori della logica delle quote, non vincolato a settori ristretti e convertibili in permesso di lavoro). Il tutto garantito da uno sponsor.

**Un canale d'ingresso** potrebbe essere il permesso per ricerca di lavoro (sei mesi estendibili ad un anno) garantito da uno sponsor (imprese, associazioni, ecc.);

**Un altro** potrebbe essere l'ingresso fuori quota rilasciato a professionalità in carenza nel nostro Paese (sulla base di dati forniti dalle imprese o da centri studi specializzati), con verifica delle competenze che potrebbe essere fatta on the job, prima dell'assunzione. Ingressi fuori quota di alcune professionalità "particolari" sono già in parte previsti dall'art. 27 del T.U. Immigrazione (ingresso per lavoro, casi particolari). La norma però è del 1986 e va aggiornata ai profondi cambiamenti del mercato del lavoro;

**Un terzo canale**, quello già esistente della formazione all'estero, dovrebbe essere semplificato nelle procedure d'ingresso, allargato a tutti i settori in carenza di manodopera, assistito nelle procedure d'ingresso dal Viminale e gestito logisticamente dall'impresa che richiede la forza lavoro. Altre forme diversificate di ingresso legale possono essere studiate in collaborazione con le istituzioni preposte.

**Emerione individuale** - Per chi vive e lavora già in Italia, irregolarmente, invece, si potrebbe ricorrere a meccanismi permanenti di emersione <ad personam> da concedere a chi può dimostrare di avere una occupazione, anche se irregolare. Questo soprattutto per chi già lavorava regolarmente e per qualche motivo ha perso il lavoro ed è ripiombato nell'irregolarità. Potrebbero influire, nella concessione del permesso, anche il grado di radicamento sociale e familiare nel nostro Paese. **Sul piano della lotta al caporalato** ed allo sfruttamento, andrebbe garantita – per le vittime individuate durante

le ispezioni in azienda - la concessione di un permesso umanitario, estendendo l'applicazione dell'articolo 18 del testo unico immigrazione a tutti i casi verificati di caporalato e sfruttamento. Un reato che va comunque cancellato, a parere della UIL, è quello di clandestinità. La norma è ormai stata depenalizzata, ma il suo mantenimento formale, costringe gli ispettori che incontrano in azienda stranieri irregolari a segnalarne la presenza alle autorità di polizia, con la conseguenza che nessuna delle vittime vuol collaborare, rendendo spesso vane le ispezioni a grande vantaggio degli sfruttatori e dei caporali.

### **Lotta al trafficking e governo dell'immigrazione**

Il Governo ha dichiarato la propria intenzione di combattere il traffico di persone e di colpire le organizzazioni criminali che lo gestiscono. Giusto. La UIL è d'accordo sulla necessità di colpire il traffico di persone e di evitare le sofferenze dei migranti nei lager libici ed i morti in mare. Vogliamo ricordare al nostro Esecutivo, però, che la lotta all'immigrazione clandestina si fa più efficacemente se, parallelamente alle sanzioni ai trafficanti, si facilitano i canali di ingresso regolare per i cittadini stranieri. Il principale canale d'ingresso legale in Italia oggi è il decreto flussi, di cui abbiamo decritto i limiti e la scarsa efficacia. Sugeriamo al nostro Esecutivo ed ai partiti di superare le sterili contrapposizioni ideologiche sull'immigrazione e guardare ai fatti:

- 1) siamo in pieno inverno demografico ed abbiamo bisogno di manodopera straniera regolare e formata;
- 2) Il meccanismo principale di ingresso per lavoro di stranieri ha mostrato i limiti appena descritti;
- 3) L'alto numero di richieste di asilo e protezione è un altro indicatore che segnala le difficoltà di ingresso regolare per lavoro nel nostro Paese;

- 4) L'irregolarità dei flussi migratori è funzionale all'economia sommersa, al caporalato, allo sfruttamento ed alla negazione dei diritti;
- 5) L'irregolarità degli <invisibili> rallenta il processo di inclusione e non facilita il bisogno sicurezza pubblica.

**Conclusioni:** lo strumento del decreto flussi, pensato come matching a distanza tra domanda ed offerta di manodopera ha mostrato, proprio nel momento del suo rilancio, limiti insormontabili e danni collaterali non più tollerabili. Come UIL riteniamo necessario ed urgente modificare la normativa sull'immigrazione, favorendo diversificati canali legali d'ingresso per motivi di lavoro; evitando di erigere muri, ma cercando collaborazione con gli stati della sponda sud del Mediterraneo per combattere il traffico delle persone. Questo a condizione però di rispettare i diritti umani. Sul tema della lotta al caporalato, segnaliamo la necessità di cancellare il reato di clandestinità. Sul piano dell'integrazione, andrebbero favoriti programmi di formazione e riconoscimento dei titoli, in modo da far passare l'inclusione del percorso principe del lavoro legale. Andrebbe inoltre cambiata la legge sulla cittadinanza: oggi la concessione di questo diritto per naturalizzazione comporta l'attesa di 10 anni per gli adulti, mentre chi è nato in Italia deve aspettare di arrivare alla maggiore età per farne richiesta: è questa una vera e propria discriminazione, che va corretta riformando la legge 91/1992, e concedendo di diventare italiani ai giovani stranieri nati nel nostro Paese o che abbiano completato un ciclo scolastico. Ancora: andrebbero chiusi i Centri per il rimpatrio (CPR) che non servono molto allo scopo, ma che sono diventati luoghi di cattiva detenzione (vedi uso coatto di psicofarmaci, assenza di medici, psicologi ed interpreti), peggiori del carcere, in quanto privi di diritti per i migranti rinchiusi. Infine, vanno sempre garantiti l'asilo e la protezione umanitaria

per chi ne ha diritto, anche per non violare la normativa internazionale. Per quanto riguarda infine il permesso per attesa occupazione, consideriamo importante concederlo a chi ha iniziato un lavoro (sia pure con il solo nulla osta) e che detta occupazione sia interrotta per responsabilità del datore di lavoro. Questa fattispecie è, d'altronde già prevista, dall'art. 22 comma 11 del Testo Unico Immigrazione. La campagna <Ero Straniero> ha chiesto recentemente al governo di estendere il permesso per attesa occupazione a tutti gli stranieri in possesso di nulla osta. In presenza di un numero così alto di richieste palesemente fasulle, però la UIL ritiene che si debba verificare a priori l'esistenza di un posto reale di lavoro interrotto, anche se breve; o che si debba comunque evitare la concessione a pioggia del permesso per tutte le domande senza prima verificare che queste non siano solo il prodotto del mercato dei permessi e non di posti di lavoro esistenti. Altrimenti creeremmo una palese disparità tra chi lavora irregolarmente, senza speranze di emergere, e chi si è comprato il permesso di soggiorno attraverso meccanismi illegali.


## INTERVISTA

### La lotta al caporalato in agricoltura: rafforzare le ispezioni, fare emergere chi lavora



## **Intervista a Alice Mocci, Segretaria Nazionale della UILA, su sfruttamento in agricoltura, lotta al caporalato, difficoltà nelle Ispezioni e ruolo del sindacato.**

**1. Situazione.** Potresti descrivere brevemente la situazione attuale dello sfruttamento dei lavoratori migranti nell'agricoltura italiana e il fenomeno del caporalato?

 Mocci: Vorrei, innanzitutto, fare un po' di chiarezza sul tema del lavoro agricolo in Italia e sfatare alcuni luoghi comuni che alimentano una visione distorta di questo settore che è sicuramente uno tra i più a rischio sfruttamento per le sue caratteristiche di stagionalità e quindi, di incertezza e di precarietà dal punto di vista del lavoro. Dal 2014 la Uila, attraverso il Cres, studia le dinamiche occupazionali in agricoltura analizzando gli elenchi anagrafici dell'INPS e i dati della Fondazione Enpaia. Da questi dati emerge che gli operai a tempo determinato (OTD) rappresentano l'86,5% degli occupati in agricoltura, contro un 10% di operai a tempo indeterminato (OTI) e il 3,5% di impiegati agricoli. Dei circa 900.000 OTD, il dato è rimasto sostanzialmente costante nel corso degli anni, il 63% è nato in Italia e il 37% all'estero. I lavoratori stranieri, circa 330.000, sono concentrati al nord (oltre 200.000), dove rappresentano oltre il 50% del totale degli occupati, mentre al sud la loro incidenza sul totale è solo del 25% mentre il 75% dei lavoratori agricoli è italiano. Questi dati sfatano un primo luogo comune: l'agricoltura è una attività lavorativa che interessa in primo luogo gli italiani, i quali, malgrado la difficoltà e durezza e la precarietà la considerano ancora come un' importante fonte di reddito; inoltre, la presenza di lavoratori stranieri è maggiore nel nord del paese che non nel sud. Entrando nel merito della domanda sullo sfruttamento del lavoro e sulla base dei dati a disposizione, quello che emerge è la presenza di un vero e

proprio esercito di oltre 100.000 lavoratori per i quali vengono denunciate meno di 10 giornate lavorative l'anno. Si tratta di una vera e propria "zona grigia" dove si nascondono elusione retributiva ed evasione contributiva. Il dato sorprendente è che oltre il 60% di questo esercito è costituito da lavoratori italiani a testimonianza di una realtà che sfata un altro luogo comune: lo sfruttamento, l'irregolarità del lavoro e il caporalato non hanno colore e colpiscono, trasversalmente, italiani e stranieri. Questi sono i dati a nostra disposizione, oltre a questi poi c'è tutta quella parte di lavoratori stranieri entrati illegalmente, senza permesso di soggiorno, e che vengono impiegati illegalmente e che, appunto per questo non possiamo sapere quanti siano.

**2. Il caporalato.** In che modo il caporale influisce sulle condizioni di vita e di lavoro dei migranti? Qual è il suo ruolo nel sistema di impiego agricolo e a che prezzo?

Mocci: La figura del caporale ha diverse sfumature. Si parte sempre dal presupposto che il caporale lucra sulle spalle del lavoratore. In alcuni casi è una figura di intermediazione di manodopera in altri arriva ad essere un vero e proprio sfruttatore. Sebbene il fenomeno sia trasversale alle nazionalità, con la nostra attività sul territorio abbiamo notato che ci sono alcune etnie più soggette a sfruttamento estremo, perpetrato spesso dagli stessi connazionali; un esempio per tutti è quello dei cittadini provenienti dal Bangladesh. Il caporale "offre" alloggi di fortuna e trasporta i lavoratori nelle aziende agricole e controlla l'attività di lavoro, trattenendo la maggior parte della paga, eludendo completamente tutti gli obblighi retributivi e contributivi. Uno dei motivi per cui il caporalato ha vita facile tra gli stranieri è lo stato di estremo bisogno (alloggio, cibo, ecc.) e la loro scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana e, soprattutto dei propri diritti sindacali.

**3. Leggi ed attuazione.** Quali sono le principali sfide che la legislazione attuale incontra nell'efficace contrasto al caporalato? Crede che le leggi vigenti siano valide e/o sufficientemente applicate?

Mocci: La legge 199 del 2016 è sicuramente una legge innovativa, fortemente voluta dal sindacato e molto apprezzata in Europa, che ha inferto un duro colpo al fenomeno del caporalato. Dal punto di vista repressivo ha inasprito le pene previste e ha esteso la responsabilità del reato di caporalato anche alle imprese che si servono dei caporali e utilizzano manodopera illegale. Parallelamente sono aumentate le constatazioni accertate di reati legati alla violazione dell'art. 603 bis del codice penale. Inoltre, la legge ha avuto anche un effetto dissuasivo. Infatti, nei dati relativi al lavoro agricolo si è registrato una diminuzione dell'area grigia, di cui ho parlato prima (da 154.000 nel 2017 a 103.000 nel 2022), ed è aumentato il numero pro-capite di giornate lavorative dichiarate, passato da 86,2 del 2017 a 97,7 nel 2022. Insomma, qualcosa si è mosso ma la strada da fare è ancora lunga, infatti siamo convinti che da sola la repressione non modifichi i processi culturali necessari per favorire l'integrazione e il contrasto alle forme di sfruttamento e di irregolarità che spesso coinvolgono i lavoratori migranti. È essenziale attuare la parte propositiva della Legge 199, che prevede la costituzione della Rete del lavoro agricolo di qualità articolata poi in sezioni territoriali. Un'ulteriore positiva tendenza verso una maggiore regolarizzazione nel settore potrà derivare anche dalla "condizionalità sociale" introdotta dalla Riforma della Pac (Politica agricola comune), grazie al ruolo determinante del sindacato italiano ed europeo. Entrata in vigore in Italia nel 2023 questa misura condiziona la concessione degli aiuti comunitari al rispetto di alcune direttive europee in materia di lavoro e, in particolare per il nostro paese, alla legge 199. Restano però da affrontare e risolvere,

anche da un punto di vista legislativo, alcuni problemi, tra i quali, in primo luogo, quello delle cosiddette imprese senza terra e poi in materia di ispezioni che devono essere coordinate e rivolte all'accertamento non solo dell'evasione contributiva ma, soprattutto, della mancata retribuzione dei lavoratori. Sugli appalti illeciti delle imprese senza terra, stiamo da tempo sollecitando una norma che preveda, almeno dal punto di vista delle garanzie di solvenza contributiva e retributiva, ad esempio, l'accensione di una fidejussione bancaria a garanzia della loro solvenza. Per quanto riguarda il coordinamento tra i servizi ispettivi che insistono sui vari territori, abbiamo da tempo fatto presente come le norme che hanno previsto l'operatività delle varie agenzie di controllo sotto il coordinamento dell'INL non avevano avuto alcun effetto a livello territoriale; infatti, ogni agenzia agiva per proprio conto, spesso sovrapponendosi, quando non addirittura contrapponendosi. Questo problema è stato evidenziato anche dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) al fine di ricercare le condizioni per un miglior coordinamento a livello territoriale, unitamente a una specifica formazione per gli ispettori impegnati nel contrasto allo sfruttamento in agricoltura, settore che è regolato da norme contrattuali e legislative del tutto particolari.

**4. Impiego della manodopera - Qualcuno sostiene che il caporalato è un sistema comunque efficace di matching lavorativo a fronte di un sistema pubblico dell'impiego inefficiente, specie nei casi di piccolo stagionale in agricoltura, di incontro tra domanda ed offerta di lavoro? Come si potrebbe cambiare questa situazione?**

Mocci: Come già detto poco fa per costruire una valida alternativa al mercato del lavoro agricolo gestito dai caporali, basterebbe attuare e rendere più efficace la parte "propositiva" della legge 199 relativa alla



Rete del lavoro agricolo di qualità e alla sua articolazione nelle sezioni territoriali della Rete che, avrebbero il compito di promuovere l'intermediazione fra domanda e offerta di lavoro e l'organizzazione del trasporto dei lavoratori. Per fare questo, occorre modificare la legge al fine di definire con precisione l'iter di costituzione e di funzionamento delle sezioni territoriali e, nel loro ambito di attività, rendere più chiaro e incisivo il ruolo degli enti bilaterali agricoli territoriali quale strumento operativo, non altrimenti sostituibile, attraverso il coinvolgimento dei Centri per l'Impiego o l'implementazione di piattaforme digitali. Purtroppo, queste ultime hanno già mostrato la loro inconsistenza nonostante i cospicui finanziamenti ricevuti dal Piano nazionale di contrasto al caporalato. Il sindacato però non si è tirato indietro di fronte a queste lacune e, tramite il sistema della Bilateralità in agricoltura sono state trovate soluzioni innovative. Ci sono esempi in cui anche con il coinvolgimento dei centri per l'impiego o centri di accoglienza, attraverso formazione specifica, stiamo favorendo il matching tra domanda e offerta di lavoro. In questo modo si sta agevolando l'inserimento al lavoro anche di professionalità sempre più alte. Infatti, l'agricoltura del futuro non richiede solo braccia da sfruttare ma anche profili tecnici specialistici. Basti pensare a come sta cambiando l'agricoltura, all'utilizzo di nuove tecnologie; un'agricoltura che diventa sempre più digitalizzata. Il sindacato è chiamato a raccogliere queste sfide e deve lavorare, con il coinvolgimento delle ambasciate, per favorire percorsi in cui i progetti di formazione siano addirittura realizzati nei paesi di origine. In questo modo si favorirebbe un'immigrazione di tipo economico regolare ma che riuscirebbe, al contempo, a garantire stabilità e integrazione vera; perché il mercato del lavoro agricolo e l'agricoltura italiana in generale hanno bisogno in

maniera strutturata dell'immigrazione. Insomma, siamo convinti che le parti sociali, anche attraverso la bilateralità, possano occuparsi di politiche attive del lavoro.

**5. Leggi che non aiutano.** Il reato di clandestinità (art. 10 bis T.U. Immigrazione) obbliga l'ispettore alla segnalazione alle autorità di migranti irregolari. Questo di fatto ostacola la collaborazione da parte delle vittime con l'ispettore, per paura di incorrere nell'espulsione. Come si potrebbe rimediare a questo grave problema? Inoltre, molti lavoratori migranti esitano a collaborare con le autorità anche per paura di ritorsioni sia da parte dei caporali che dei loro stessi compagni di lavoro. Quali strategie potrebbero essere adottate per superare questa situazione di violenza e omertà, incoraggiando la denuncia di abusi senza rischi per i lavoratori?

Mocci: La responsabilità della mancata collaborazione dei lavoratori agricoli, in particolare dei migranti sia regolari che, soprattutto irregolari, è da imputare innanzitutto alla scarsa efficacia delle iniziative dei servizi ispettivi al fine di recuperare le mancate retribuzioni in tempi ragionevoli. Inoltre, in caso di lavoratori irregolari, gli ispettori si preoccupano di denunciare il datore di lavoro e il lavoratore all'autorità giudiziaria che emanerà un decreto di espulsione, senza preoccuparsi di tutelarli facendogli recuperare retribuzione e contribuzione anche attraverso l'inserimento nei percorsi di emersione pur previsti dalla normativa vigente ma praticamente non utilizzati. I Servizi Ispettivi dell'Inps puntano a recuperare la mancata contribuzione da parte del datore di lavoro, e non guardano alle conseguenze subite dal lavoratore per quel che riguarda la retribuzione e la regolarizzazione. Questo malgrado, da quasi 20 anni sia stata introdotta nella legislazione italiana la "Diffida accertativa", cioè la possibilità di constatare la mancata

retribuzione tramite l'emissione di un titolo esecutivo che consente al lavoratore di recuperarla.

Le possibili minacce o intimidazioni da parte del datore di lavoro, direttamente o tramite il caporale di turno, sono un problema che certamente esiste, ma prima ancora esiste il problema delle ricadute negative sul lavoratore delle attività ispettive.

**7. Estensione protezione umanitaria.** Considerando che l'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione è attualmente limitato a pochi casi di grave sfruttamento, quali benefici potrebbero venire da una sua estensione? Come valuti la possibilità di introdurre la protezione umanitaria come incentivo per la collaborazione dei migranti con le autorità?

Mocci: Ritengo che sarebbe un atto di civiltà. A volte si rischia di non distinguere i ruoli e invece dobbiamo essere sempre lucidi e riuscire a distinguere tra sfruttato e sfruttatore. Inoltre, aiuterebbe il lavoratore vittima di caporalato e sfruttamento a collaborare con la giustizia e a sentirsi tutelato.

**8. Migliorare le condizioni di vita e di lavoro.** Quali misure specifiche propone la UILA per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei migranti agricoli? Ci sono programmi di costruzione di alloggi per migranti, al fine di superare bidonvilles come quella di Rosarno? Quali altre soluzioni possono essere implementate anche attraverso la contrattazione?

Mocci: È bene precisare un aspetto. Il sindacato ha ruolo e competenza specifica sui temi del lavoro e li esercita, principalmente, da un lato attraverso la contrattazione e, dall'altro attraverso il sostegno e l'assistenza ai lavoratori nelle vertenze per recuperare il furto salariale e contributivo e per risolvere situazioni di sfruttamento lavorativo. Il miglioramento delle condizioni di vita, come ad esempio la costruzione di alloggi per i migranti, è una responsabilità che grava sulle istituzioni,

come prevede l'articolo della legge 199/2016, con le quali il sindacato può certamente collaborare. In materia di alloggi, il Piano nazionale anti-caporalato ha stanziato significative risorse che, per quanto possiamo constatare, hanno prodotto copiose analisi sulle carenze alloggiative, interpellando tutti i comuni d'Italia ma nessun effetto concreto sul miglioramento della situazione per i migranti anche nelle zone maggiormente esposte. A livello territoriale, grazie alla contrattazione provinciale agricola, abbiamo esempi virtuosi di iniziative anche a sostegno dei lavoratori migranti. Infatti tramite il sistema della Bilateralità in agricoltura sono stati portati avanti tanti esempi di buone prassi, finanziando diverse misure a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli e, in particolare, quelli stranieri: trasporto gratuito nei periodi di raccolta, contributo spese per affitto alloggio e sussidi per frequenza a corsi di alfabetizzazione per lavoratori stranieri, rimborsi forfettari a parziale copertura delle spese di viaggio per raggiungere il Paese di origine, traduzione in più lingue dei contratti provinciali di lavoro, promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

**9. Coinvolgimento della comunità e delle istituzioni:** Come possono le comunità locali e altre istituzioni essere coinvolte nella lotta contro il caporalato e nel supporto dei lavoratori migranti? Come pensa il sindacato di coinvolgerle?

Mocci: Il sindacato coinvolge comunità e istituzioni locali quotidianamente e lo fa in modo strutturato attraverso la bilateralità. La solidarietà delle comunità e delle istituzioni sono sempre un valore aggiunto e vanno incentivate. Da sole, però, non risolvono i drammatici problemi dello sfruttamento che devono essere contrastati, innanzitutto, tramite un efficiente ed efficace sistema di vigilanza che faccia emergere lo sfruttamento e si

preoccupi di recuperare il maltolto ai lavoratori e di tutelarli.

**10. Risorse per le ispezioni:** Le risorse attualmente disponibili per le ispezioni nei campi agricoli, appaiono insufficienti. La UILA è d'accordo di aumentare il personale o migliorare la formazione degli ispettori?"

Sicuramente sì perché gli ispettori sono pochi e, inoltre, devono avere una formazione adeguata e specifica del settore agricolo per poter essere in grado di tutelare i lavoratori sfruttati e vittime del caporalato e assicurare loro la protezione dovuta e, soprattutto, il recupero delle mancate retribuzioni. È bene sottolineare come, su questo tema, è intervenuto recentemente il Comitato per l'applicazione delle Convenzioni dell'OIL, che ha "bacchettato" l'Italia proprio sugli aspetti della quantità, qualità e coordinamento delle ispezioni in agricoltura, raccomandando al nostro paese una più corretta applicazione della Convenzione n. 129 e, in particolare, l'istituzione di un "Fondo di garanzia" per tutelare le vittime del cosiddetto "furto salariale".

**11. Ruolo del sindacato:** "In che modo UILA sta lavorando per supportare e proteggere i lavoratori migranti sfruttati? Quali iniziative o programmi avete messo in atto?"

La Uila, a tutti i livelli, è impegnata per cercare di creare le migliori condizioni di lavoro e di vita, in particolare dei lavoratori agricoli, in quanto più esposti allo sfruttamento e alle difficoltà derivanti dal rapporto di lavoro stagionale e precario. Lo facciamo, innanzitutto come dicevo prima, attraverso i rinnovi contrattuali, sia a livello nazionale che territoriale. Poi, attraverso le azioni messe in campo dagli enti bilaterali nazionali e territoriali. Ancora, attraverso l'azione di assistenza e tutela giudiziaria dei lavoratori stranieri che denunciano situazioni di sfruttamento e si rivolgono a noi per essere sostenuti.

## IL CONVEGNO

### No alla povertà sanitaria. La salute non è un privilegio, ma un diritto primario

Lo scorso 7 maggio si è tenuto – presso la sede della UIL Nazionale - un importante convegno di Adoc sulla sanità pubblica ed il diritto alla salute che oggi è di fatto negato a molti italiani. Di seguito un comunicato stampa che riassume il dibattito di questa importante iniziativa ed i link per accedere al report ed alla sua sintesi.



Lo stato di salute della sanità in Italia è gravissimo e rischia di andare in coma.

Non possiamo più ignorare il fatto che sempre più persone, soprattutto le più vulnerabili, stanno rinunciando alle cure a causa della diminuzione della spesa sanitaria e dell'inasprimento delle proprie condizioni economiche. Milioni di persone si trovano costrette a scegliere tra la propria salute e altre necessità basilari, come un'alimentazione sana e l'istruzione dei propri figli. Tutti i cittadini hanno un eguale diritto alla salute, ma nel nostro Paese non è più così: solo chi ha soldi si cura e ciò determina disuguaglianze economiche e sociali insanabili. Serve una rivoluzione culturale per comprendere che la sanità non rappresenta solo un costo, ma un diritto primario che deve essere garantito a tutti, così come previsto dalla nostra Costituzione.

Garantire l'accesso universale ai servizi sanitari e assicurare risposte e cure tempestive alle esigenze dei cittadini rappresenta per l'Adoc una battaglia di civiltà. È per questo che abbiamo deciso di lanciare una campagna nazionale "No alla povertà sanitaria. La salute non è un privilegio ma un bisogno primario", una campagna di sensibilizzazione e informazione in ogni Regione d'Italia per rendere esigibile questo diritto e pretendere dalle Istituzioni il rispetto della salute di tutti i cittadini, recuperando ritardi e limiti di un sistema che penalizza i pazienti, il personale sanitario e tutto il Paese. Madrina della campagna è l'attrice Rosanna Banfi. Per affrontare questa sfida, sono necessari maggiore impegno e trasparenza da parte delle Istituzioni e un ruolo protagonista delle cittadine e dei cittadini. Serve un piano straordinario per la sanità pubblica. L'Italia è il Paese che investe meno rispetto agli altri Paesi europei. Non sono più rinviabili investimenti nel comparto a partire dall'assunzione del personale, a condizioni lavorative dignitose e con garanzie retributive adeguate, al rilancio dell'edilizia ospedaliera per ovviare alla mancanza di posti letto e all'adeguamento degli ospedali più vetusti. Infine, occorre abbattere le infinite liste d'attesa che di fatto stanno facendo aumentare gli squilibri territoriali, generazionali e di genere e che rischiano di amplificarsi ancora di più con la proposta di legge sull'autonomia differenziata. È urgente velocizzare il processo della medicina territoriale: a tre anni dal covid siamo ancora in alto mare, bisogna arrivare in tutti i luoghi, nelle periferie e nei territori più lontani, bisogna raggiungere chi non può permettersi di spostarsi o "emigrare" per le cure. I medici da soli non possono affrontare le nuove sfide della medicina moderna. Servono ospedali e case di comunità, luoghi fisici ai quali i cittadini possono accedere per bisogni di assistenza sanitaria e sociosanitaria e non intasare

pronto soccorso e ospedali, progetti questi previsti e in molti casi rimasti sulla carta. A fronte dell'evoluzione delle malattie rare e degenerative, dell'importanza del benessere psico-motorio, soprattutto tra i minori e anche a causa dei cambiamenti climatici, è basilare rimettere al centro il tema della prevenzione attraverso la formazione. Un investimento necessario per ridurre le spese sanitarie di domani e per un sistema sanitario più sostenibile. Tra le proposte chiediamo di istituire un'ora di educazione sanitaria nelle scuole, di ogni ordine e grado. Proponiamo, infine, la costituzione un Osservatorio sulla povertà sanitaria, un luogo anche di monitoraggio che raccolga e renda trasparenti tutti i dati relativi alla sanità, formato da Ministeri, Regioni, Associazioni degli operatori sanitari e Associazioni dei Consumatori. Solo attraverso un approccio collaborativo, responsabile e trasparente sarà possibile affrontare le sfide attuali e garantire risposte tempestive alle esigenze delle persone.

[Report sulla povertà sanitaria](#)  
[Sintesi del Report](#)

## MINISTERO DEL LAVORO

### "Le comunità migranti in Italia": Report 2023

Presenze, lavoro, partecipazione e percorsi di inclusione delle 16 comunità più numerose



È disponibile l'undicesima edizione dei **Rapporti annuali sulle comunità migranti in Italia**, curati dal Ministero del



Lavoro e delle Politiche Sociali-Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione con la collaborazione di Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. Elaborando dati provenienti da diverse fonti istituzionali, i Rapporti illustrano le caratteristiche di ciascuna delle 16 comunità più numerose: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladese, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana. Ai 16 rapporti si affianca, oltre agli Executive Summary, un quaderno di confronto con un'analisi comparativa fra le diverse comunità. Alcune novità sono state introdotte sia in relazione all'analisi delle caratteristiche e delle modalità delle presenze - introducendo uno studio diacronico sui permessi di soggiorno a partire dal 1992 - sia in relazione al mondo del lavoro, analizzando i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS. Si conferma anche per quest'anno la proficua collaborazione con il CeSpi che ha fornito un'analisi dell'inclusione finanziaria e delle rimesse.

### **Uno sguardo d'insieme**

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 sono 3.727.706. Si registra un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 50,2%, donne 49,8%). Significative le differenze tra le comunità: da un lato, le comunità pakistana, senegalese e bangladese con un'incidenza maschile che supera il 70%, e, all'opposto, le comunità ucraina e moldava composte per il 75,9% e il 67,1% da donne. Il 2022 ha segnato un record positivo per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente. Da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi di cittadini non comunitari nell'anno. L'incremento degli ingressi coinvolge tutte le comunità, risultando esponenziale per i migranti di cittadinanza ucraina (+1.556,6%). Rilevanti

anche gli incrementi registrati per le comunità peruviana (+77,4%), bangladese (+53,6%), egiziana (+47%) e pakistana (+36%). La popolazione non comunitaria presente nel Paese è nettamente più giovane di quella italiana. I minori sono 767.809, pari al 20,6% dei regolarmente soggiornanti, a fronte di un'incidenza del 15% sulla popolazione di cittadinanza italiana. Va segnalato tuttavia come stia progressivamente diminuendo sia il numero di minori che quello di nuovi nati anche nella popolazione extra UE. Anche su questo fronte si rilevano significative differenze tra le comunità: la quota di minori risulta massima per le comunità egiziana, marocchina, nigeriana e tunisina e minima in quelle moldava, filippina, peruviana e senegalese. La maggioranza (60,1%) dei cittadini non comunitari detiene un permesso di soggiorno di lungo periodo, sebbene la percentuale risulti in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 65,8%), in ragione del rilevante numero di nuovi permessi rilasciati nel corso del 2022. La quota di lungo soggiornanti risulta massima per le collettività moldava (85%), ecuadoriana (77,7%), filippina (70,2%), marocchina (69,5%), tunisina (69,7%) e srilankese (69,1%), mentre risulta minima nelle comunità nigeriana (36,1%), pakistana (47,5%) e ucraina (47,4%).

Al 1° gennaio 2023 sono quasi un milione e 400mila i cittadini italiani che in precedenza avevano cittadinanza extra UE. Per quanto riguarda il solo 2022 sono state 194.071 le acquisizioni di cittadinanza italiana che hanno riguardato cittadini di origine non comunitaria, con una rilevante crescita rispetto all'anno precedente: +87,5%. Principali Paesi di origine dei nuovi italiani sono Albania e Marocco (che coprono oltre un terzo delle acquisizioni). La popolazione proveniente da Paesi terzi gioca un ruolo rilevante nel mercato del lavoro italiano, rappresentando il 7,2% della popolazione

lavorativa. Si tratta nella maggior parte dei casi (63%) di uomini. Il dato sulle tipologie professionali conferma la canalizzazione dei lavoratori non comunitari verso mansioni a bassa qualifica (il 32,4% nel LAVORO MANUALE NON QUALIFICATO, a fronte dell'8,4% degli italiani). Il tasso di occupazione – pari per il complesso della popolazione non comunitaria a 59,2% - risulta massimo per le comunità filippina (72,8%) e peruviana (72,1%), e minimo per marocchini (47,9%) e pakistani (49,1%). La quota di persone in cerca di occupazione sulle forze lavoro (12% per il totale dei non comunitari) registra il suo valore massimo nella comunità nigeriana (24,6%) e il minimo (5,2%) in quella cinese. Infine, la comunità marocchina si colloca in prima posizione per il più elevato tasso di inattività (44,1%), che risulta invece minimo per i peruviani (19,7%), (per il complesso dei cittadini di Paesi Terzi è pari a 32,7%).

Nelle distanze esistenti tra i valori rilevati, determinante in particolare, il livello di partecipazione al mercato del lavoro delle donne. Nel 2022 tra i cittadini non comunitari il tasso di occupazione femminile è del 43,6% (per le donne italiane il tasso sale al 51,5%), con uno scarto rispetto alla componente maschile extra-Ue di oltre 30 punti percentuali. Alcune comunità - come quelle filippina, ucraina, moldava, peruviana ed ecuadoriana - fanno rilevare una maggior quota di occupate, mentre le collettività provenienti dal subcontinente indiano e dal Nordafrica presentano, contemporaneamente, bassi tassi di occupazione femminile e alti tassi di inattività (indicatore, quest'ultimo, che per le nazionalità pakistana, bangladesi ed egiziana supera l'80%). Si conferma rilevante anche nel 2022 il protagonismo della popolazione non comunitaria in ambito imprenditoriale: le imprese guidate da cittadini non comunitari ammontano a 512.646 (l'8,5% del totale delle imprese italiane). Tra i 390.511 cittadini non

comunitari titolari di un'impresa individuale spiccano le nazionalità marocchina (il 15,3% del totale), cinese (13,2%) e albanese (9,7%). Al contrario, risulta piuttosto residuale la quota di imprenditori individuali filippini ed ecuadoriani (inferiore all'1%). Netta la predominanza maschile in questo ambito, rappresentando gli uomini circa il 77,5% del totale. Il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia ammonta, al 30 settembre 2023, a 6,077 miliardi di euro. La fotografia delle prime dieci nazionalità per volumi di rimesse evidenzia in modo chiaro la rilevanza dei Paesi asiatici: Bangladesh, Pakistan e Filippine rappresentano le principali destinazioni. I Rapporti sulle comunità migranti in Italia e le relative sintesi sono pubblicati anche sul [sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#) e sul [sito di Sviluppo Lavoro Italia S.p.A.](#)

---

## Il 9,7% dei giovanissimi in Italia sono stranieri residenti

I nati nel nostro Paese sono il 59,5%. Lo rileva l'indagine Istat dedicata ai ragazzi fra gli 11 e i 19 anni

Al 1° gennaio 2024 i residenti in Italia tra gli 11 e i 19 anni sono oltre 5 milioni e 140mila. Il **9,7%** dei ragazzi in questa fascia di età, 497.464 (stima provvisoria), è rappresentato da **stranieri residenti, comprese le nuove generazioni nate in Italia da genitori stranieri**, con un'incidenza più elevata di quella che si rileva per il totale degli stranieri sull'insieme della popolazione (9%). Lo rileva l'[Istat nell'Indagine bambini e ragazzi - Anno 2023](#), che consente di conoscere altri dati interessanti sulla composizione multietnica di questo particolare segmento di popolazione. Nel **59,5% dei casi** si tratta infatti, come detto, di **nati in Italia**; l'11,7% è nato all'estero e arrivato nel Paese prima dei 6 anni; il 17% è immigrato in età scolare

(tra 6 e 10 anni); infine l'11,8% è arrivato a 11 anni o più. Interessante notare che oltre il 6% dei ragazzi italiani tra gli 11 e i 19 anni possiede una doppia cittadinanza e l'8,0% ha uno dei due genitori nato all'estero. Alla domanda **"Cosa significa essere italiani?"** i giovanissimi, sia italiani sia stranieri, rispondono prevalentemente: "Essere nati in Italia" - per gli italiani questa scelta è più frequente: 54,0% contro 45,7% per gli stranieri - e "Rispettare le leggi e le tradizioni italiane", con il 47,7% delle preferenze, seconda scelta in generale ma la prima per i ragazzi stranieri nati all'estero. Per [approfondire](#).

## DAI TERRITORI

### **“Fóre ‘o cinema, il cineforum per i diritti e la legalità: la Uil Campania entra nei licei di Napoli per confrontarsi e dialogare coi giovani.**

Al Liceo “Sbordone” di Napoli, lo scorso 13 maggio, il Segretario Confederale UIL Santo Biondo ha dialogato con gli studenti sul rispetto e sull'integrazione dei popoli



(redazionale, Uil di Napoli e Campania) – Il cinema come occasione per conoscere la realtà che ci circonda, il cinema per approfondire tematiche importanti come quelle

dell'accoglienza e dell'integrazione dei popoli, con una platea preziosa composta dai giovani liceali di Napoli e dai giovani volontari dei progetti di servizio civile. È questo l'obiettivo di “Fóre ‘o cinema: il

cineforum dei giovani per i diritti e la per la legalità” promosso dalla Uil e dalla Federazione Uil Scuola Campania insieme alle Aps Uniti e Adoc di Napoli e Campania. Un progetto che quest'anno ha visto la sua seconda edizione ed è diventato itinerante, perché ospitato, lo scorso 13 maggio, in tre licei di Napoli, il “Villari”, il “G.Vico” e il liceo classico e scientifico “F.Sbordone”, per una platea molto ampia di giovani dai quindici ai ventotto anni. Tantissime le tematiche affrontate quest'anno dalla violenza di genere alla devianza giovanile, dalla tutela dell'ambiente al lavoro, ogni volta un film diverso con un parterre di ospiti diverso. Al liceo scientifico “F.Sbordone”, nel cuore di Capodimonte, a Napoli, si sono affrontati i temi del “viaggio”, dell'accoglienza e dell'integrazione dei popoli, con un film pluripremiato, come “lo capitano” di Matteo Garrone. Ad incontrare i giovani del Liceo partenopeo e i volontari di UNITI e ADOC c'era, tra i diversi ospiti, il nostro segretario confederale della UIL nazionale, Santo Biondo, che ha messo al centro l'importanza di una narrazione veritiera e non più distorta del fenomeno migratorio che non può essere fermato ne' coi muri, ne' coi porti chiusi. “Smettiamola con il pregiudizio, non siamo di fronte ad un'invasione, ne' ad un'eterna emergenza, ha dichiarato Santo Biondo, le migrazioni sono un fenomeno che va governato nel rispetto delle persone e dei loro diritti, persone che sono non solo necessarie al nostro Paese e all'Europa per i molti lavori e per le professionalità che svolgono, ma anche perché sono un valore aggiunto importante nella nostra vita, nella nostra società. Il sindacato, la UIL ne è consapevole da sempre, adesso la politica faccia scelte decisive”. L'assessore regionale all'immigrazione, Mario Morcone, ha posto l'accento sul coraggio della politica in certe scelte e decisioni anche quando non hanno il massimo consenso, ma possono essere scelte giuste per i diritti

delle persone, sottolineando che un inizio potrebbe essere già il cambiamento di una legge vecchia e non più adeguata a rispondere al fenomeno delle migrazioni come lo è la Bossi Fini. “I migranti, ha aggiunto, hanno bisogno di identità, lavoro, rispetto e per fare questo serve maggiore saggezza da parte di tutti.” Don Tonino Palmese ha posto l’accento sull’importanza della conoscenza da parte dei giovani ma anche su valori come l’umanità e la solidarietà verso l’altro. Su come i sogni dei giovani siano tutti preziosi e di quanto sia doloroso vivere nella “parte sbagliata” del mondo dove si rischia la morte per rincorrerli. Toccante è stato poi il racconto di Fatou Diako, la presidente della consulta degli immigrati del Comune di Napoli, che ha portato ai ragazzi una storia vera vissuta da un padre al quale è rimasta solo una figlia, perdendo tutto il resto della famiglia in mare e di come spesso le vite spezzate dei migranti abbiano difficoltà anche nell’essere riconosciute e degnamente sepolte. “Tutto parte dal sapere, ha detto Diako, dal capire che di fronte a tutto questo è necessario intervenire con rispetto, responsabilità e lungimiranza.” Non sono mancati i saluti del segretario organizzativo della UIL Scuola, **Ciro Mozzillo**, che ha rivolto l’invito ai giovani ad essere protagonisti determinanti del futuro attraverso il dialogo, il sapere e il conforto reali e ricordano loro il ruolo del sindacato e della sua vicinanza ai giovani. Così come **Imma D’Aquino**, vicepresidente Adoc Napoli e Campania, ha posto l’accento sull’occasione che può diventare il servizio civile come esperienza di formazione e crescita, la dirigente scolastica del Liceo Sbordone, **Laura Colantonio**, ha sottolineato l’importanza formativa e conoscitiva della giornata organizzata dalla UIL su temi importanti e contemporanei, invitandoci non solo a proseguire l’esperienza, ma creando ponti ancora più forti tra “il dentro ed il fuori” la scuola. Tutto

il dibattito è stato animato e moderato da **Camilla Iovino**, segretaria regionale UIL Napoli e Campania, con la delega all’immigrazione e alle politiche giovanili che ha posto l’accento sull’importanza della conoscenza, del confronto per abbattere i pregiudizi e le diffidenze, a partire proprio dalle nuove generazioni che hanno il dovere ed il coraggio del cambiamento per un mondo più umano, inclusivo e rispettoso delle diversità. La segretaria regionale della Uil Campania ha sottolineato anche l’impegno della Uil coi giovani, mettendoli al centro dell’attenzione sindacale, “perché non vogliamo semplicemente parlare di giovani ma far parlare i giovani, con le loro idee, la loro forza e il loro sguardo sul mondo.”

## IMMIGRAZIONE E DIRITTI

### Inps: sostegno al reddito anche per chi attende il rinnovo del permesso di soggiorno



I cittadini stranieri che hanno chiesto il rinnovo del pds hanno diritto a Naspi, DisColl, bonus asilo e altre prestazioni. Il messaggio n.1589 del 22 aprile 2024.

(da:



[www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it))

Anche i cittadini stranieri in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno hanno diritto a ricevere le "prestazioni economiche a sostegno del reddito, di varia natura", erogate dall'INPS, come per esempio le indennità di disoccupazione Naspi e Dis-Coll o il bonus asilo nido. Lo ha ribadito qualche giorno fa l'INPS dopo aver interpellato in proposito l'Avvocatura dello Stato. Nel messaggio n.1589 del 22 aprile 2024, l'INPS richiama l'art. 9 bis del Dlgs. 286/1998 (Testo Unico



Immigrazione), che recita: "In attesa del rilascio o del rinnovo del permesso di soggiorno, anche ove non venga rispettato il termine di sessanta giorni di cui al precedente comma, il lavoratore straniero può legittimamente soggiornare nel territorio dello Stato e svolgere temporaneamente l'attività lavorativa fino ad eventuale comunicazione dell'Autorità di pubblica sicurezza, da notificare anche al datore di lavoro, con l'indicazione dell'esistenza dei motivi ostativi al rilascio o al rinnovo del permesso di soggiorno ...". Cita, poi, la Direttiva del Ministero degli Interni N. PROT.11050/M(8) del 5 agosto 2006, in materia di diritti dello straniero nelle more del rinnovo del permesso di soggiorno, secondo la quale: "... le citate norme in materia di immigrazione postulano la continuità del soggiorno regolare, consentendo al cittadino straniero, che ha chiesto il rinnovo del permesso di soggiorno e che attende la definizione del relativo procedimento, di continuare a permanere sul territorio nazionale con pienezza dei connessi diritti, o delle altre posizioni soggettive giuridicamente rilevanti, senza soluzione di continuità, essendo sufficiente la documentazione rilasciata dall'ufficio, attestante l'avvenuta richiesta di rinnovo"... Quella stessa direttiva specifica che "Il mancato rispetto del termine di venti giorni per la conclusione del procedimento di rinnovo del permesso di soggiorno non incide sulla piena legittimità del soggiorno stesso e sul godimento dei diritti ad esso connessi, qualora: [...] - sia stata rilasciata dall'ufficio la ricevuta attestante l'avvenuta presentazione della richiesta di rinnovo. Gli effetti dei diritti esercitati, nelle more del rinnovo del permesso di soggiorno, cessano solo in caso di mancato rinnovo, revoca o annullamento del permesso in questione". L'INPS conclude quindi che "le strutture territoriali, nei casi in esame, a seguito dell'accertamento dei requisiti di legge

prescritti per il riconoscimento del diritto in relazione alla prestazione richiesta, dovranno disporre il pagamento della relativa misura richiesta dall'assicurato in attesa di rinnovo del permesso di soggiorno. Il pagamento dovrà essere effettuato con riserva di ripetizione nel caso di diniego di rinnovo".

## ASILO E PROTEZIONE

### OIM, World Migration Report 2024

[L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni \(OIM\) ha recentemente lanciato il Rapporto Mondiale sulle Migrazioni 2024<sup>1</sup>.](#)





(08/05/2024) Questo rapporto rivela significativi cambiamenti nei modelli di migrazione globale e mette in luce alcune tendenze chiave:

- Rimesse internazionali:** Le rimesse internazionali sono aumentate del **650%** tra il **2000** e il **2022**, passando da **128 miliardi di dollari** a **831 miliardi di dollari**. Questo aumento è notevole, soprattutto considerando le previsioni che indicavano una diminuzione delle rimesse a causa della pandemia di **COVID-19**. Di questi **831 miliardi**, ben **647 miliardi** sono stati inviati dai migranti verso i paesi a basso e medio reddito. A livello globale, le rimesse ora

superano gli **investimenti diretti esteri** in quei paesi.

2. **Migranti e sfollati:** A livello globale, ci sono **281 milioni** di migranti internazionali, ai quali si aggiungono **117 milioni** di persone in movimento a causa di **conflitti, violenze, disastri** e altri motivi. Questo è il numero più alto mai registrato nei tempi moderni, evidenziando l'urgenza di affrontare le crisi alla base di questo fenomeno.

Il rapporto sottolinea come la migrazione internazionale continui a essere un motore dello sviluppo umano e della crescita economica. Comprendere queste dinamiche migratorie è essenziale per prendere decisioni informate e risposte politiche efficaci. Se desideri approfondire, puoi accedere al **Rapporto Mondiale sulle Migrazioni 2024** sul [sito web interattivo dell'OIM](#).<sup>1</sup>  

## RIMESSE

### Rimesse, oltre 8 miliardi inviati in patria dai migranti

Ma con le rimesse "invisibili" si arriva a 12 miliardi. L'analisi della Fondazione Moressa sui dati di Bankitalia



(da: [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it))  
Roma, 24 maggio 2024 - Nel 2023 i migranti hanno inviato dall'Italia in patria 8,2 miliardi di euro con le rimesse, ma il conto totale può sfiorare 12 miliardi se si considerano anche altre forme di trasferimento di denaro. Il Bangladesh è il

primo Paese di destinazione, la Lombardia la prima Regione di invio. È quanto scrive la Fondazione Leone Moressa in un'analisi dei dati della Banca d'Italia. Di seguito gli aspetti principali, qui il comunicato con tutte le tabelle.

**L'importanza delle rimesse.** Le rimesse rappresentano lo strumento principale attraverso cui i migranti internazionali contribuiscono allo sviluppo dei paesi d'origine. Basti pensare che, nei paesi a basso e medio reddito, i fondi inviati dai migranti ai loro cari superano il valore combinato dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e degli investimenti diretti esteri.

**I flussi dall'Italia.** Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, nel 2023 sono stati inviati dall'Italia 8,2 miliardi, in lieve diminuzione rispetto al 2021 e 2022. Considerando le rimesse "invisibili" (es. contanti consegnati a mano, invio di regali, ricariche telefoniche) [1], il volume complessivo delle rimesse potrebbe oscillare tra 9,4 e 11,9 miliardi.

**Paesi di destinazione.** Il Bangladesh si conferma la prima destinazione con 1,2 miliardi di euro, pari al 14,3% del totale. Seguono Pakistan e Filippine. Nell'ultimo anno sono in calo quasi tutti i principali Paesi, ad eccezione di Georgia, India, Sri Lanka, Perù e Tunisia. Negli ultimi dieci anni sono aumentati i flussi verso tutti i principali Paesi, fatta eccezione per Romania (-56,1%) e Brasile (-25,2%).

**Confronto 2013-2023.** Confrontando la distribuzione delle rimesse nel 2023 con quella di dieci anni prima, emerge un profondo cambiamento. Nel 2013, quasi un quinto delle rimesse si concentrava verso un solo Paese (la Cina). Nel 2023, invece, si ha una maggiore distribuzione e nessun Paese raggiunge il 15%. La Cina è sostanzialmente scomparsa dai flussi principali (appena 9 milioni nel 2023) e anche la Romania ha subito un calo significativo, essendo oggi solo il sesto Paese.

**Media pro-capite.** La disomogeneità dei flussi per nazionalità emerge chiaramente confrontando i valori pro-capite ovvero il rapporto tra rimesse e popolazione residente per ogni Paese d'origine. In questo caso sono considerati tutti i residenti di ciascuna nazionalità, indipendentemente dalla condizione lavorativa o dall'età. Al 1° gennaio 2023 la popolazione straniera residente in Italia ammonta a 5,1 milioni, per cui il valore pro-capite delle rimesse è di 133 euro mensili.

**Provenienza.** Osservando le prime 20 comunità straniere presenti in Italia, i valori massimi si registrano tra i cittadini del Bangladesh (558 euro medi pro-capite). Anche Pakistan e Filippine registrano valori superiori a 300 euro mensili pro-capite. Nettamente sotto la media, invece, i Paesi del Nord Africa (Marocco, Tunisia, Egitto) e quelli dell'Est Europa (Moldavia, Ucraina, Romania). In questi casi è facile ipotizzare che vi sia un peso significativo delle cosiddette rimesse "invisibili". Infine, il valore della Cina, rapportato alla popolazione cinese residente in Italia, evidenzia il paradosso di appena 3 euro mensili inviati mediamente.

**Dettaglio territoriale.** Oltre un quinto delle rimesse parte dalla Lombardia (1,8 miliardi). La seconda Regione è il Lazio, con 1,2 miliardi. Segue l'Emilia-Romagna, con quasi 850 milioni inviati nel 2023.

A livello di singole province, **Roma** supera il miliardo di euro inviato nel 2023; segue **Milano**, con 928 milioni. Quasi un quarto di tutte le rimesse italiane parte da queste due città. Seguono Napoli e Torino, rispettivamente con 365 e 272 milioni di euro.

Fonte: Fondazione Leone Moressa

[1] [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2016-0332/QEF\\_332\\_16.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2016-0332/QEF_332_16.pdf)

## UNIONE EUROPEA

### Il Consiglio adotta il patto UE su migrazione e asilo



COUNCIL  
OF EUROPE

CONSEIL  
DE L'EUROPE

(Fonte: Consiglio Europeo) Bruxelles, 14/05/2024 - Il Consiglio ha adottato oggi una riforma storica del sistema europeo di asilo e migrazione. Il patto stabilisce una serie di norme che contribuiranno a gestire gli arrivi in modo ordinato, a creare procedure efficienti e uniformi e a garantire un'equa ripartizione degli oneri tra gli Stati membri. Il patto sull'asilo e la migrazione garantirà un sistema migratorio più equo e più forte, che farà concretamente la differenza sul campo. Queste nuove regole renderanno più efficace il sistema europeo di asilo e aumenteranno la solidarietà tra gli Stati membri. L'Unione europea continuerà inoltre la sua stretta collaborazione con i Paesi terzi per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare. Solo insieme possiamo trovare risposte alla sfida migratoria globale.

#### **Revisione completa del sistema di asilo e migrazione delle procedure di confine UE**

Un'importante novità della riforma è la procedura di frontiera obbligatoria. Questa procedura si applicherà ad alcune categorie di richiedenti asilo (ad esempio quelli provenienti da Paesi con bassi tassi di riconoscimento dell'asilo). Lo scopo della procedura è quello di valutare rapidamente alle frontiere esterne dell'UE se le domande

sono infondate o inammissibili. Le persone sottoposte alla procedura di frontiera per asilo non sono autorizzate a entrare nel territorio dell'UE.

### **Responsabilità e solidarietà**

Le nuove norme chiariscono quale Stato membro sarà responsabile di una domanda di asilo (ad esempio, nei casi in cui una persona abbia un familiare in un Paese dell'UE o quando la richiesta di asilo non viene presentata nel Paese in cui il richiedente asilo arriva per la prima volta nell'UE). Un altro aspetto importante della riforma del sistema migratorio è l'introduzione di un meccanismo di solidarietà per garantire una più equa condivisione delle responsabilità. Le nuove regole combinano la solidarietà obbligatoria per sostenere gli Stati membri che si trovano ad affrontare un forte afflusso di migranti con la flessibilità per quanto riguarda il tipo di contributi. I contributi degli Stati membri possono consistere in trasferimenti, contributi finanziari o, se concordati con lo Stato membro beneficiario, in misure di solidarietà alternative (ad esempio, fornendo guardie di frontiera o aiutando nell'allestimento di centri di accoglienza).

### **Gestione delle situazioni di crisi**

Per gestire meglio le situazioni di crisi (arrivi di massa e strumentalizzazione) e di forza maggiore, gli Stati membri possono derogare a determinate norme e richiedere una maggiore solidarietà da parte di altri Paesi dell'UE. Le possibili deroghe riguardano, ad esempio, le scadenze per la registrazione dei richiedenti asilo e la durata della procedura di frontiera.

Il meccanismo di crisi viene utilizzato solo in circostanze eccezionali e per il tempo strettamente necessario ad affrontare situazioni di crisi o di forza maggiore. È soggetto all'autorizzazione del Consiglio.

### **I prossimi passi**

Gli Stati membri avranno due anni di tempo per mettere in pratica le leggi adottate oggi. La Commissione europea presenterà

presto un piano di attuazione comune per fornire assistenza agli Stati membri in questo processo.

### **Background**

Il regolamento sulle procedure di asilo, il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione, il regolamento Eurodac, il regolamento sullo screening e il regolamento sulle crisi sono componenti del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, proposto dalla Commissione (commissario Ylva Johansson) il 23 settembre 2020. La direttiva sulle condizioni di accoglienza, il regolamento sulle qualifiche e il quadro di reinsediamento dell'UE sono stati inizialmente proposti nel 2016. L'accordo generale tra la presidenza del Consiglio e il Parlamento europeo è stato raggiunto il 20 dicembre 2023. I dettagli dei testi sono stati ulteriormente perfezionati a gennaio e all'inizio di febbraio 2024. Il Parlamento europeo ha adottato il patto il 10 aprile 2024.

### [Patto UE su migrazione ed asilo](#)

